

“Fuego”! E il flamenco infiamma la notte del Parco della Musica

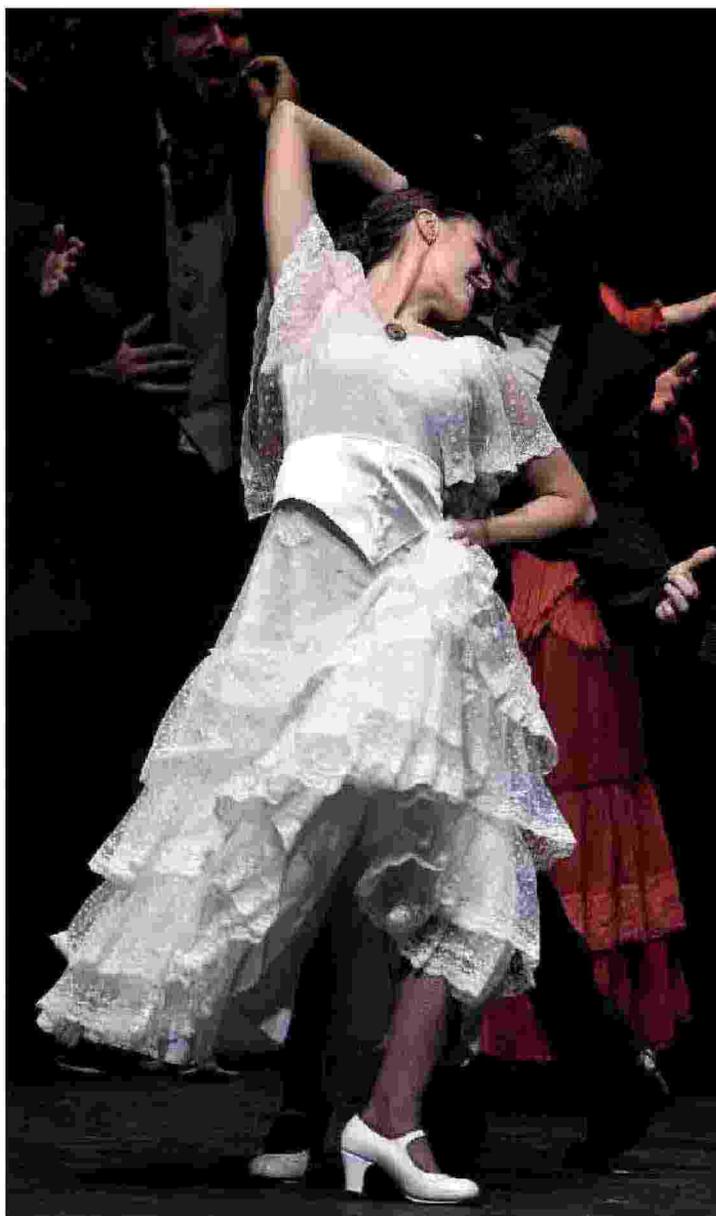
Grandi applausi ieri a Cagliari. Lo spettacolo è in replica sino a sabato

“Fuego” come energia. Fuego come passione. Fuego come flamenco. E ieri sera sul palco del Teatro Lirico di Cagliari, all’Arena all’aperto di piazza Nazzari, è andato in scena proprio quel mondo fatto di gesti sensuali, ritmi coinvolgenti, voci ardenti che compongono la musica e la danza andalusa. Applausi a scena aperta, con il pubblico coinvolto emotivamente dalle atmosfere nere, con quel *duende* assai caro a Federico Garcia Lorca. Impossibile non restare ipnotizzati dal duello che apre lo spettacolo, dai tacchi delle scarpe che percuotono le assi di legno, dagli arpeggi delle chitarre, dalle mani che battono ritmate o ondeggiano nell’aria. Il flamenco è un’arte complessa e potente, che trasmette forza e virilità, sensualità e irrazionalità senza sosta. Che taglia il fiato. Trascina dentro, avvinchia, rischia di bruciare questo flamenco.

Antonio Gades, che con Carlos Saura ha composto la danza ispirata a “El amor brujo” su musica di Manuel de Falla, ha dato forma al suo genio e al suo istinto. Sintesi teatrale e racconto drammatico per una danza nata dal popolo e solo successivamente “chiusa” nei teatri. E questo spostamento di piani ha convinto i numerosi al Parco della Musica.

La storia

In scena la storia di Candelina, una gitana innamorata di Carmelo e tormentata dallo spirito del suo precedente marito, morto accoltellato in duello, e che le appare come un fantasma ogni notte costringendola a danzare. Una strega consiglia alla cop-



Un momento di “Fuego” (foto Javel del Real)

pia di danzare “La danza del Fuego”, per liberarsi dallo spettro. Danzare per allontanare gli spiriti malvagi in un rito dalle sfumature a tratti religiose che trascendono l’umano sino a sfociare nella magia.

Lo stile

“Fuego” incarna uno degli esempi più puri dello stile di Antonio Gades, secondo cui «se si vuole cambiare, si deve tornare alla tradizione». Questo balletto è un’opera di transizione tra i capisaldi Carmen e Fuenteovejuna. E inoltre l’ultima leggendaria creazione del duo flamenco Gades/Saura, sulla scia di quanto già avvenuto con Carmen. Tornando alla genesi del lavoro, è importante ricordare che il coreografo stava vivendo un difficile momento personale. E l’umore di Gades si rifletteva nel balletto che cerca di prendere le distanze dalla sceneggiatura originale, narrando la storia di un disordine mentale ambientato in un’atmosfera surreale. La prima rappresentazione mondiale risale al 26 gennaio 1989 al Théâtre du Châtelet di Parigi. Nel 2014, ricorrenza del decimo anniversario dalla morte di Antonio Gades, la Fondazione che porta il suo nome affronta una sfida importante: il riallestimento di Fuego, su musica di Manuel de Falla per un nuovo debutto.

“Fuego” è in replica sino a sabato. Magistrale la Compagnia Antonio Gades e plauso all’Orchestra del Lirico diretta da Tommaso Ussardi, benedetti da un volo di fenicotteri.

Giovanni Follesa
 RIPRODUZIONE RISERVATA